

La sezione archeologica

La sezione archeologica del Museo Nazionale di Villa Guinigi permette di comprendere le fasi più antiche della storia della città e del territorio, **dall'età del ferro all'età imperiale romana**. I resti archeologici ricostruiscono a partire dal VIII sec a.C. il passaggio tra la cultura **villanoviana** e quella tipicamente **etrusca**: oggetti di uso quotidiano e resti di sepolture provengono da abitati che si sviluppano nella piana lucchese lungo il fiume **Auser**, l'attuale Serchio. Sono manifesti i rapporti tra etruschi e i vicini **liguri apuani**, e quindi a partire dal 180 a.C. si definirà il ruolo di Lucca quale colonia di diritto latino: del **periodo romano** i resti più significativi saranno quelli di **età Augustea**.

Dall'arte longobarda al romanico pisano-lucchese

Il prestigio di Lucca in epoca Longobarda è testimoniato da un prezioso **corredo funebre** del secolo VII appartenente ad un membro dell'aristocrazia longobarda lucchese. Con l'aprirsi del nuovo millennio Lucca rivive una fase di rinascita artistica grazie al Vescovo Anselmo da Baggio divenuto poi Papa col nome di Alessandro II. Egli favorì l'apertura in città di numerosi cantieri attirandovi artisti di alto livello. Fra loro **Raitus**, autore dei tre **capitelli di Brancoli**. Nel cantiere della cattedrale di San Martino, lavorarono artisti come lo scultore **Biduino** (1175-1200 c.), e **Guidetto** (1190-1220 c.), il cui stile fortemente decorativo è caratterizzato da tarsie figurate zoomorfe, ben leggibile nelle **colonne di San Michele**. Una serie di croci lignee lucchesi chiude la sezione. La più antica è la **Croce dei Servi** (1140-1160) mentre la **Croce di Berlinghiero Berlinghieri** (1210-1220 c.) è senz'altro una delle opere più belle e preziose conservate nel museo.

Dal Tardo-Gotico al Manierismo (fine XIV – metà XVI secolo)

Il salone centrale ospita la **Crocefissione e santi** di Spinello Aretino, risalente all'ultimo decennio del Trecento, opera che mostra l'avvenuta acquisizione delle tematiche stilistiche giottesche. Tra gli artisti vicini a Paolo Guinigi è doveroso ricordare **Jacopo della Quercia**, autore della scultura lignea di **Sant'Ansano** e **Priamo della Quercia** (1400 ca-1467), fratello di Jacopo, qui presente con un polittico che fonde al suo interno pittura, scultura e carpenteria. La sala rinascimentale accoglie le **tarsie lignee** eseguite da **Cristofaro Canozzi da Lendinara** (1425-1477), intarsiatore, tipografo e pittore veneto, raffiguranti **quattro vedute urbane** e un **Santo Vescovo** e le opere del più famoso scultore lucchese, Matteo Civitali (1436-1502). Nella sala del Manierismo è doveroso citare tra gli egregi esponenti di questa fase, **Fra' Bartolomeo**, **Giorgio Vasari** e **Amico Aspertini**.

Dalla Controriforma al Neoclassicismo

L'ultima sezione del museo è dedicata alla pittura di gusto contro-riformato: tra i dipinti più rappresentativi di questo movimento le opere di **Federico Zuccari**, **Passignano**, **Jacopo Ligozzi** e il **Cigoli**. L'unica tela a soggetto allegorico è **La Libertà di Lucca**, dipinta dal pittore lucchese **Paolo Guidotti** (1560-1629). Seguono i grandi mo-

delli del Seicento con **Guido Reni** (1575-1642) ed il dipinto che egli realizzò per la Chiesa di Santa Maria in Corte Orlandini, *Cristo crocifisso tra i Santi Caterina d'Alessandria e Giulio*.

La sala successiva è dedicata a **Pietro Paolini** (1603-1681), seguace lucchese della pittura di stampo caravaggesco, formatosi a Roma e a Venezia. Tra gli autori vicini al cortonismo si evidenziano le opere di **Antonio Franchi** detto **Il Lucchese** (1638-1709) e **Giovanni Marracci** (1637-1704). Chiude la collezione la sala dedicata a **Pompeo Batoni** (1708-1787) ed ai suoi maestri lucchesi **il Lombardi** (1682-1752) ed **il Brugieri** (1678-1744).

Referente per la sezione didattica

Dott.ssa Ivana Giunta

pm-tos.servizieducativi.lu@beniculturali.it

Museo Nazionale di Palazzo Mansi

tel. 0583-55570

Le visite guidate delle sezioni medievale, rinascimentale e moderna sono a cura dello Staff del Museo:
Fabio Bacci, Flavia Dinelli, Isabella Pileio.